

L'INTERVENTO

Nico Pirozzi*

Il tono arrogante e scomposto, irrispettoso di principi internazionalmente riconosciuti, poco consoni a una persona chiamata a gestire le politiche culturali di una città come Napoli, mi inducono a credere che partecipare all'evento ideato, promosso e organizzato, assieme all'ingegnere Alfredo Cafasso Vitale e all'allora assessore Nino Daniele, sarebbe oltremodo irragionevole nei confronti delle persone per le quali ho speso molti anni della mia vita di ricercatore.

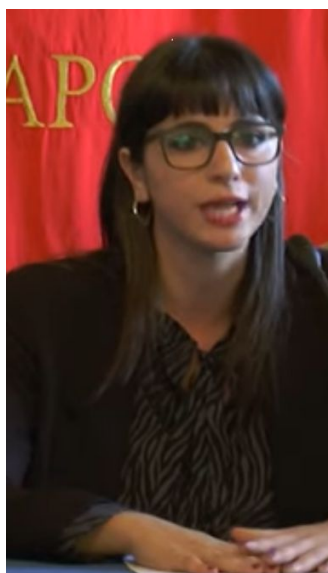
Chiarisco. Non si tratta di fare le pulci sulle «scelte insindacabili» di una persona la cui «cultura antifascista è scritta inequivocabilmente nella (sua) biografia», bensì di riconoscere o meno il lavoro fatto da un'organizzazione sovranazionale,

«Pietre d'inciampo, De Majo inadeguata non partecipo alla cerimonia di domani»

riconosciuta dall'Italia e da altri quaranta Governi (31 effettivi e 10 con la qualifica di osservatori), quale appunto è l'International Holocaust Remembrance Alliance (Ihra). Ebbene, se per l'attuale assessore alla Cultura del Comune di Napoli è «pericoloso» e «intellettualmente diso-

**IL RIFIUTO
DEL GIORNALISTA
CHE HA PROMOSSO
L'INIZIATIVA
PER LE VITTIME
DELLA SHOAH**

nesto» sovrapporre antisemitismo e antisionismo, per l'Ihra «l'animus anti-israeliano» è una concreta forma di antisemitismo; se per la signora de Majo è cosa giusta e intellettualmente onesta azzardare parallelismi tra Benjamin Netanyahu e Adolf Hitler, tra nazismo e le politiche adottate dallo «Stato» d'Israele, per i Governi di 41 Paesi al mondo (Italia compresa) «paragonare l'attuale politica israeliana a quella dei nazisti» è un chiaro atto di antisemitismo. Ma «antisemitismo» è anche e soprattutto una certa percezione degli ebrei, sicuramente difforme tra chi scrive e chi oggi è chiamato a gestire e



ASSESSORE Eleonora de Majo
ha la delega alla Cultura

rappresentare le politiche culturali della terza città d'Italia.

Far finta di niente, partecipare a un evento partorito con spirito diverso da chi crede che l'antisemitismo sia una esclusiva prerogativa dell'estrema destra, sarebbe, per chi scrive, davvero intellettualmente e moralmente disonesto.

Come giustamente si rilevava nella lettera aperta della Comunità ebraica di Napoli, ci sono cose che «passano» e altre che «restano», nella memoria materiale e immateriale della città. Non fosse altro per il significato che rivestono e i valori che rappresentano nove “Stolpersteine” posizionate nei pressi

dell'ultima residenza delle famiglie Procaccia, Pacifici e Molco; nove pietre d'inciampo che non possono prestarsi a equivoci di sorta, soprattutto se in gioco ci sono valori dal significato alto e inequivocabile, come il diritto di esistere per lo Stato d'Israele (diritto troppo spesso negato da una certa sinistra «antifascista» e barricadera). E, mi si permetta di aggiungere, la «coerenza» da parte di un giornalista e ricercatore che, pur non essendo ebreo e di comprovata tradizione progressista, non ha mai avuto dubbi da che parte stare.

**Giornalista e scrittore*

**«GRAVI LE PAROLE
DELL'ASSESSORE:
FAR FINTA DI NULLA
SAREBBE
INTELLETTUALMENTE
DISONESTO»**